

# IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXIII n. 4



aprile 2007

## FUORI QUOTA

*La Costituzione italiana, l'Unione europea e i diritti dell'uomo* (Vincenzo Accattatis), 5 - *L'Europa della burocrazia* (Letizia Pampana), 6 - *Nuova emergenza costituzionale?* (Roberto Passini), 9 - *Ritorna il braccio secolare* (Antonio Santoni Rugiu), 10 - *Laici e laicisti* (Alessandro Roveri), 12 - *Bullismo, un eufemismo da evitare* (Sangiuliano), 15 - *Mala tempora currunt* (Lucio Garofalo), 17.

## AGENDA POLITICA

- 20 MARCELLO ROSSI, *Nelle secche delle parole vane*  
23 EMILIANO ILARDI, *Lo spazio è americano*  
27 FABIO VANDER, *La democrazia invece della guerra*  
31 EMANUELA CASOLA, *Francia, cronaca di un'elezione à la Coluche*  
40 VINCENZO ACCATTATIS, *Unione europea: quale clima politico?*  
48 ANTONIO SANTONI RUGIU, *È in arrivo un «Sillabo» bis*  
54 GIANCARLO SCARPARI, *Il giudice e l'obiezione di coscienza*

## AGENDA ECONOMICA

- 61 RAFFAELE POTENZA, *Il centrosinistra e la giustizia amministrativa*  
73 PIETRO MANES, *Paradigma del lavoro e dell'occupazione nel socialismo liberale*

**MEMORIA COME DOMANI**

- 82 ERMANNO VITALE, *La responsabilità dello scienziato in Bobbio e Capograssi*  
93 MASSIMO JASONNI, *Trionfo dell'inedito e crisi della memoria*  
96 MANUELA GIOVANNETTI, *Enrica Calabresi, un nome*

**QUESTO E ALTRO**

- 101 VITO ZAGARRIO, *Cinema, i labirinti dell'interpretazione*  
105 GIORGIO TINAZZI, *Alain Resnais, un libro «inventato»*  
108 TIZIANO TORACCA, *Zoom: una risposta per voi. E una domanda*  
122 ROBERTO FINZI, *Febbraio, febbraio, corto e maledetto. Per la disputa su «Pasque di sangue»*

## UNIONE EUROPEA: QUALE CLIMA POLITICO?

Dell'Unione europea normalmente si tratta come di una realizzazione a percorso unico, univoco, mentre c'è un'Unione europea che ha prevalso e si è affermata, mettendo in un canto, o assorbendo, altre unioni europee possibili. Una è quella concepita da Altiero Spinelli, un'altra è quella concepita da Winston Churchill e realizzata come Consiglio d'Europa<sup>1</sup>.

Per comprendere quest'asserzione occorre tener presente che La guerra fredda è stata voluta da Churchill, da Harry Truman e dal Congresso degli Stati Uniti per delimitare il dominio dell'impero occidentale consacrato a Yalta (febbraio 1945) e a Posdam (luglio 1945). L'isterismo anticomunista è dominio imperiale. Gli Stati Uniti nulla avevano da temere dall'impero sovietico o ben poco. Fissando i confini dei due imperi anzi hanno favorito il dominio imperiale sovietico sui paesi satelliti.

Franklin D. Roosevelt aveva dichiarato di avere piani ambiziosi per espandere la logica del *New Deal* nel dopoguerra. Truman ripiegò invece sul *Fair Deal*. Il Congresso in mano repubblicana lo spinge contro i lavoratori, contro i sindacati, contro i liberal che vogliono discutere di ogni cosa, anche di Marx, di Lenin e di Stalin; di liberalismo, di comunismo, di socialismo.

Il discorso di Fulton di Churchill con il quale inizia la guerra fredda è del 5 marzo 1946, quello di Zurigo, con il quale Churchill imposta il discorso europeo è del 19 settembre dello stesso anno. La guerra fredda rilegittima la Germania, come rilegittima gli ex fascisti dei vari paesi europei. Con l'inizio della guerra fredda la questione fascismo in Europa passa in secondo piano e, a grado a grado, viene dimenticata. I fascisti divengono massa di manovra in funzione anticomunista per le sporche faccende<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Riprendo e sviluppo il mio *Altiero Spinelli e l'Unione europea*, «Il Ponte», n. 2, febbraio 2007.

<sup>2</sup> Cfr. N. Chomsky, *Turning the Tide*, Boston, Massachusetts, South End Press, 1985, p. 194 ss.

## Il Piano Marshall e l'anticomunismo

Il piano Marshall da cui nasce l'Unione europea è un piano anticomunista. Le Comunità europee, sono pratiche, contrattualiste, funzionaliste, politicamente neutrali ma nascono in clima anticomunista. L'anticomunismo isterico e viscerale ha un risvolto interno (volontà di ritorno alla vecchia logica liberista) e uno esterno (dominio imperiale sui paesi satelliti dell'impero americano, fra i quali l'Italia). Il *Taft-Hartley Act* – adottato dal Congresso superando il veto posto da Truman – è una legge antioperaia e antisindacale, anti-*New Deal*. Il Congresso conservatore vuole mettere l'amministrazione Truman alle corde e ci riesce perfettamente. L'azione anticomunista del Congresso costringe Truman all'anticomunismo. Il discorso di Fulton di Churchill aiuta i conservatori americani, spinge Truman nella direzione voluta dai conservatori. La lotta contro i rossi "infiltrati" nella pubblica amministrazione (*Red Scare*) degli anni quaranta e cinquanta restringe enormemente le tradizionali libertà degli americani. In Europa si ricorda il nome del senatore McCarty ma si dimentica quello del razzista John Rankin o di J. Parnell Thomas presidente del *Committee on Un-American Activities*<sup>3</sup>. I pretesi comunisti "infiltrati" potevano costituire un pericolo per la società americana? Ovviamente no. È questa la conclusione alla quale giunge in modo lineare il giudice William Douglas nella sua opinione dissenziente nella sentenza della Corte suprema «Dennis contro United States» del 1951. La caccia al rosso, manifestamente, era strumentale.

Incalzato dai conservatori, nel novembre del 1946 Truman nomina una *Temporary Commission on Employee Loyalty*. Quattro mesi dopo emana l'*Executive Order 9835* con il quale crea il *Federal Loyalty and Security Program*. L'*Attorney General* avrebbe dovuto compilare una lista delle organizzazioni sovversive con la conseguenza che l'essere "in lista" avrebbe significato «ragionevole dubbio» sull'esistenza dell'attività sovversiva. Come dire, la presunzione di innocenza è stata trasformata in presunzione di colpevolezza per decisione arbitraria dell'autorità amministrativa. Il principio della *rule of law* è travolto: vale per gli amici, non per i nemici. Le agenzie investigative si moltiplicano. L'*Attorney General* ne istituisce 82 che poi divengono 624.

Negli anni quaranta gli Stati Uniti sono impegnati nel *containment*.

<sup>3</sup> Per un'ampia analisi del maccartismo cfr. H. Brogan, *The Pelican History of the United States of America*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin Books, 1985, p. 616 ss.; K. L. Hall, *The Magic Mirror*, New York, Oxford, Oxford University Press, 1989, p. 314 ss.; H. Zinn, *A people's History of the United States*, New York, Harper Perennial, 1995, p. 422 ss.; M. Kazin, *The Populist Persuasion*, New York, Basic Books, A Division of Harper-Collins-Publishers, 1995, p. 183 ss.; N. Chomsky, op. cit., p. 223 ss.

I leaders politici americani ritengono o fingono di ritenere che comunismo e imperialismo espansivo sovietico siano la stessa cosa. I comunisti americani erano pochissimi e negli Stati Uniti certo non trovavano ambiente favorevole per l'espansione dell'imperialismo sovietico. Solo demagoghi come J. Rankin, J. Parnell Thomas o Joseph R. McCarthy potevano fingere di credere che il "pericolo rosso" fosse reale.

### *L'anticomunismo del partito repubblicano e il senatore McCarthy*

Negli anni 1950-1955 la scena politica americana è dominata dall'anticomunismo dei repubblicani e, in particolare, del senatore Joseph R. McCarthy. Il 6 febbraio 1950 il *Republican National Committee* proclama che la maggiore questione delle prossime elezioni sarà «Liberty Against Socialism». Tre giorni dopo, parlando a Wheeling, McCarthy inizia l'era del maccartismo che, peraltro, come ho già evidenziato, era iniziata vari anni prima ad opera del Congresso americano.

Ricordo il celebre passaggio del discorso del senatore McCarthy: «non ho il tempo di fare il nome di tutti gli infiltrati comunisti nell'Amministrazione. In mano ho una lista di 205 nomi». Richiesto, in seguito, di fornire la lista, non l'ha mai fatto.

Alcune domande rivolte dalle commissioni maccartiste ai cittadini americani sotto inchiesta: «nella vostra biblioteca avete libri intitolati *Il comunismo sovietico*, di Beatrice e Sidney Webb?»; «avete mai discusso della danza russa?»; «andate in chiesa?»; «avete avuto rapporti sessuali con la vostra futura moglie prima di sposarvi?».

L'isteria anticomunista ha ispirato una varietà di iniziative volte a contrastare lo spionaggio comunista e la sovversione. Alcune le ho già ricordate. Nel 1950 il Congresso ha approvato l'*Internal Security Act* e, nel 1954, il *Communist Act*. Vi sono state iniziative penali e deportazioni, programmi di «loyalty-security», elenchi ufficiali di pretese organizzazioni sovversive, richieste di giuramenti di fedeltà, investigazioni, processi. In processi del genere la Corte Vinson (la Corte suprema presieduta da Frederick Moore Vinson, nominato da Truman) quasi sempre ha abdicato alla sua funzione di garanzia. In «American Communications Association contro Douds», del 1950, ha affermato il buon fondamento costituzionale del *Taft-Hartley Act* nella parte in cui faceva obbligo ai dirigenti sindacali di contrastare l'infiltrazione comunista. In «Dennis contro United States», del 1951, ha confermato la sentenza di condanna di undici membri del partito comunista americano. Tratterò di seguito del processo e della sentenza.

Per dimostrare la sua avversione al comunismo (in effetti la stessa amministrazione Truman era sotto inchiesta) in applicazione dello

*Smith Act* del 1940 l'amministrazione inizia azione penale contro 11 membri del partito comunista. La legge criminalizza i discorsi sul rovesciamento rivoluzionario dei governi borghesi e l'appartenenza a gruppi o partiti che propagandano queste idee. Criminalizza l'espressione di queste idee ma in contrasto con l'orientamento della Corte suprema Stone (la «Corte Roosevelt») che aveva fatto proprio il criterio restrittivo del «pericolo chiaro e imminente». Il problema, in sostanza, era questo: pochi comunisti americani potevano creare un reale ed effettivo pericolo al governo americano?

Nel luglio del 1948 un Federal Grand Jury dà il via libera all'azione penale contro i membri del partito comunista. Il processo inizia in gennaio dell'anno successivo sotto la direzione del giudice Harold Medina, che si mostra prevenuto e parziale, e da molti è criticato, fra gli altri dal giudice della Corte suprema Felix Frankfurter, ma la Corte suprema, presieduta da Vinson, a maggioranza conferma la condanna. Il giudice Frankfurter fa parte della maggioranza, ma esprime un'opinione parzialmente dissenziente. I giudici Hugo Black e William Douglas esprimono opinione dissenziente.

È bene analizzare la decisione, perché le argomentazioni della sentenza si riflettono poi anche in Europa, orientano gli uomini politici conservatori europei e offrono argomento ai giudici conservatori. In Italia i governi centristi, guidati dalla Democrazia cristiana, sono attentissimi ai segnali che vengono dall'America. I comunisti sono già scomunicati. La Costituzione antifascista è in frigorifero. La «Celere» di Scelba imperversa<sup>4</sup>.

La Corte non entra nella valutazione dei fatti. Accetta la valutazione della Corte d'appello che aveva ritenuto che i leaders del Partito comunista americano pretendevano di agire oltre i limiti democratici («intendevano iniziare una violenta rivoluzione nell'occasione propizia»). Il Partito comunista viene definito «organizzazione altamente disciplinata pronta a infiltrarsi in posizioni strategiche». È questa la definizione che circola in Europa. Il partito è «rigidamente controllato». A differenza dagli altri partiti, il partito comunista non tollera il dissenso. Il programma del partito è seguito alla lettera («slavishly followed») dagli aderenti. Questa la verità in punto di fatto, consacrata dalla Corte d'Appello e accettata dalla Corte suprema. La Corte discute solo di questioni giuridiche e di criteri di valutazione del pericolo. In punto di criteri la Corte richiama quello del «clear and present danger», seguito dalla Corte Stone, e lo scarta. Accetta invece il criterio enunciato dal giudice Learned Hand, della

<sup>4</sup> Cfr. G. Scarpari, *La Democrazia cristiana e le leggi eccezionali*, Milano, Feltrinelli, 1977.

tendenza pericolosa: i giudici devono chiedersi se la gravità del male – pur se improbabile – giustifichi la sanzione.

In altri termini, la gravità della minaccia può giustificare la sanzione, pur se il male è improbabile. Ma nel caso di specie il pericolo era impossibile, non improbabile; solo l'isteria alimentata dai repubblicani poteva renderlo concepibile. In sostanza gli imputati, come i comunisti in ogni parte del mondo, parlavano di Marx, di Lenin, di Stalin e Stalin non era il demonio, era il capo di uno Stato che aveva combattuto fascismo e nazismo unitamente agli americani e agli inglesi. Era diventato il demonio improvvisamente, nel 1946, dopo il discorso di Fulton di Churchill.

### *L'opinione dissenziente di Hugo Black*

Cerchiamo di stabilire con precisione il reato di cui stiamo giudicando, scrive Black nella sua opinione dissenziente. Non stiamo giudicando di un tentativo di distruggere il governo né di incitamento a distruggerlo. L'imputazione contro i leaders comunisti è di avere cospirato per organizzare il partito comunista e diffondere le idee comuniste in futuro. Tutto qui. Definita l'imputazione nei suoi precisi termini, occorre dire che siamo in presenza di «a virulent form of prior censorship» (di «una virulente forma di censura preventiva») che, manifestamente, contrasta con il primo emendamento della costituzione. Lo *Smith Act* autorizza questo tipo di censura, ragion per cui lo *Smith Act* è incostituzionale. Opinione lineare.

Il fondamento costituzionale della proibizione non deve essere giudicato dalla ragionevolezza ritenuta dal legislatore (Black rivolge la sua polemica contemporaneamente nei confronti della motivazione di maggioranza offerta dal presidente Vinson e di quella offerta da Felix Frankfurter), ma in base alla costituzione, altrimenti i giudici mancano alla loro funzione di garanzia. Poi Black aggiunge: la Corte in effetti ha pronunciato una sentenza politica, «essendo l'opinione pubblica orientata così come oggi è orientata» (cioè in senso maccartista). Pochi protestano se noi accettiamo la censura, se condanniamo gli imputati, ma c'è da sperare che in tempi migliori la Corte suprema sappia rivedere la sua giurisprudenza (e, in effetti, in tempi migliori la Corte l'ha rivista).

### *L'opinione dissenziente di William Douglas*

Il primo emendamento della costituzione, scrive Douglas, sancisce che il Congresso non può fare leggi capaci di restringere la liber-

tà di espressione («Congress shall make no law [...] abridging the freedom of speech»). «La costituzione non prevede eccezioni»: enuncia un principio assoluto. Ciò non significa, tuttavia, che la libertà di espressione non abbia limite. Ha un limite. La libera espressione non deve creare pericoli presenti, obiettivi, irrimediabili. «Le condotte sediziose devono essere punite», ma le condotte sediziose concrete, gli atti concreti, non la possibilità o la probabilità che degli atti possano essere compiuti in futuro.

Il problema fondamentale è comunque quello di stabilire quale sia la forza reale del partito comunista degli Stati Uniti. La sua forza è insussistente. In America i comunisti sono miserabili mercanti di idee rifiutate («miserable merchants of unwanted ideas; their wares remain unsold»). L'Amministrazione Truman non fornisce la prova che il partito comunista americano abbia effettiva presa, sia effettivamente infiltrato nei gangli dell'Amministrazione.

### *La Corte Warren e i comunisti*

In applicazione del *Bill of Rights* la Corte suprema deve essere garante delle libertà e pronta a difenderle. Una Corte che non svolga questo compito in periodo di isteria collettiva orchestrata dalla classe politica, manca al suo compito. La Corte Vinson (una delle peggiori negli Stati Uniti) ha mancato al suo compito. Chief Justice dal 1946 al 1953, Vinson era un uomo altamente politicizzato in senso deterioro. Amico personale di Truman, suo consulente. Il peggiore presidente che la Corte suprema degli Stati Uniti abbia avuto<sup>5</sup>.

La Corte Warren ha riassunto la sua funzione di garanzia, ma occorre mettere in conto anche i mutamenti politici. In sentenza «Yates contro United States» del 1957, maggioranza 6 a 1, opinione di maggioranza scritta da John Harlan (Frankfurter, Black e Douglas nella maggioranza), le questioni erano sostanzialmente quelle già decise in sentenza Dennis. In questione sempre lo *Smith Act*<sup>6</sup>. I dirigenti del partito comunista californiano erano stati accusati e condannati per essersi associati al fine di diffondere la dottrina comunista e per aver organizzato il partito con l'intenzione di fare la rivoluzione, circostanze permettendo. Quali circostanze avrebbero potuto

<sup>5</sup> Cfr. H. Zinn, op. cit., p. 426 ss.; D. M. O'Brien, *Storm Center*, New York-London, W. W. Norton & Company, 1986, p. 76 ss.; P. Irons, *A people's History of the Supreme Court*, New York, Penguin Books, 1999, p. 366 ss.

<sup>6</sup> Prima della sentenza Yates la Corte Warren aveva già pronunciato sentenze garantiste: sentenze «Peters contro Hobby» del 1955, «Cole contro Young» del 1956, «Watkins contro United States» del 1957.

permettere ai comunisti di iniziare la rivoluzione negli Stati Uniti? C'erano lontanamente, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale e negli anni cinquanta, dette condizioni? La motivazione della sentenza non tratta questo problema affrontato da Douglas. Si occupa di altro. Prende partitamente in considerazione i tre motivi di ricorso: c'era stato un inizio di azione e quale e per fare che cosa? Per creare un partito, per alimentare un partito già esistente, per fare propaganda sovversiva, per diffondere idee, per discuterle? «L'accordo di far crescere le idee rivoluzionarie, se la propaganda non si colloca sul terreno dell'azione concreta, – scrive Harlan – non è vietato dalla legge». E le prove? Dove erano le prove? Le prove erano insufficienti, sicché la Corte ha assolto alcuni imputati e ha rimesso il giudizio ai giudici del merito per altri. Nella loro opinione in parte dissenziente Black e Douglas si sono dichiarati insoddisfatti della motivazione di maggioranza. Secondo loro, bisognava dichiarare lo *Smith Act* incostituzionale e, comunque, assolvere immediatamente tutti gli imputati per mancanza di prove.

#### *La politica e i mutamenti di giurisprudenza*

La sentenza Dennis è una sentenza politica. Il mutamento di giurisprudenza a partire dal 1955 è un fatto politico. Per spiegare il mutamento di giurisprudenza, i fatti politici più importanti da tener presenti (normalmente trascurati dai giuristi) sono questi. Agli inizi degli anni cinquanta ci sono il maccartismo, la guerra di Corea, la sentenza Dennis. Nel 1953, la fine della guerra di Corea e la morte di Stalin. Nel 1955 il presidente Eisenhower incontra il nuovo leader sovietico alla Conferenza di Ginevra. Nel 1956 Krusciov denuncia i crimini di Stalin. Dopo le denunce di Krusciov, il preteso tentativo di sovversione comunista negli Stati Uniti diviene idea assurda.

Occorre mettere in conto questi ulteriori fatti politici. Il 31 maggio 1954 il presidente Eisenhower, fino ad allora timido, denuncia i demagoghi che manipolano i fatti per sete di potere («demagogues thirsty for personal power» – ma i demagoghi con sete di potere che agitano lo spettro del comunismo sono ancora presenti in Italia). McCarthy è in disgrazia. In agosto viene accusato in Senato di abuso di potere e censurato in dicembre. Il maccartismo è finito.

#### *Il Consiglio d'Europa e i comunisti*

Il maccartismo sorge a guerra fredda iniziata e ne è una delle manifestazioni più clamorose. Rappresenta la volontà dell'*élite* repub-

blicana americana di esercitare il dominio imperiale ormai incontestato in una nazione passivizzata<sup>7</sup>. Il processo ai comunisti schiaccia il dissenso politico. Il Congresso non può fare legge restrittiva della libertà di espressione, dice il primo emendamento alla costituzione. Può farlo, invece, la Corte Vinson. McCarthy viene fermato quando il senatore passa all'attacco dei militari americani. Non è la democrazia che ferma MacCarthy, ma l'"onore" delle forze armate<sup>8</sup>.

Recentemente il Consiglio d'Europa ha condannato i crimini dei regimi comunisti<sup>9</sup>. Quindi l'anticomunismo arde ancora sotto la cenere nel Consiglio d'Europa. La cultura di Churchill è ben presente, ma il Consiglio d'Europa è ormai un'organizzazione satellite nell'orbita dell'Ue, e l'Unione europea deve essere antifascista, non anticomunista. Il Consiglio d'Europa deve darsi quindi una regolata, deve aggiornarsi.

*Liberty Against Socialism*. In Italia, in Francia e in molti altri paesi europei c'erano molti comunisti e socialisti. E ci sono ancora. Sono anche nel parlamento europeo. Il Consiglio d'Europa deve farsene una ragione.

VINCENZO ACCATTATIS

<sup>7</sup> Cfr. N. Chomsky, op. cit., p. 224.

<sup>8</sup> Cfr. N. Chomsky, op. cit., p. 225.

<sup>9</sup> *Le Conseil de l'Europe est appelé à condamner les crimes des anciens régimes communistes*, «Le Monde», 22.01.2006; *Strasburgo condanna i crimini comunisti*, «Corriere della sera», 26.01.2006.